

Alla Marelli di Rivalta un altro anno di solidarietà

La denuncia di Lazzi (Fiom): «Senza i nuovi modelli di Fca, l'indotto auto soffrirà ancora»

Quarto anno di ammortizzatori sociali. Per i 240 lavoratori di Magneti Marelli Sistemi di Sospensioni di Rivalta il 2019 si apre come si era chiuso l'anno precedente.

A partire dal 14 gennaio lo stabilimento della cintura torinese opererà a regime ridotto, utilizzando contratti di solidarietà che riguarderanno 157 operai a fronte di un esubero dichiarato di 84 unità. «Purtroppo continua l'uso intensivo degli ammortizzatori sociali — lamenta Edi Lazzi segretario della Fiom Cgil di Torino —. Alla Magneti Marelli di Rivalta dopo tre anni di utilizzo continuativo dei contratti di solidarietà si continua per il quarto anno, chiesto dall'azienda in deroga alle attuali normative». Per il sindacalista questi sono gli effet-

157

Lavoratori
Il numero degli addetti coinvolti nel contratto di solidarietà a fronte di 84 esuberanti

ti di una «crisi dell'auto che nella nostra città è sotto gli occhi di tutti». È l'unico modo «per arrestarla — secondo Lazzi — è che Fca decida di investire risorse economiche per nuove produzioni da effettuare nel nostro territorio». La Marelli, storica azienda dell'indotto, sede a Corbetta (Milano) ma fortemente radicata nel Torinese (4 stabilimenti e 2.000 lavoratori) è stata ceduta nell'ottobre scorso da Fca ai giapponesi di Calsonic Kansei.

Un affare da 6,2 miliardi di euro che, per essere completato, attende solo il via libera dell'Antitrust Ue. Che dovrebbe arrivare entro giugno. Fino ad allora i metalmeccanici di Magneti Marelli rimarranno nell'orbita del Lingotto, anche sotto il profilo contrattuale. Infatti la trattativa sul rinnovo

dell'intesa aziendale che riparte domani vedrà al tavolo delle trattative con le parti sociali Fca, Ferrari e Magneti Marelli. La fabbrica di Rivalta, dove si sta insediando il nuovo centro logistico Mopar di Fca, è considerata l'anello debole della galassia Marelli.

Se la divisione del Lighting, luci e proiettori per automotive, brilla per tecnologie, premiate in questi giorni al Ces di Las Vegas, le sospensioni soffrono la frenata produttiva dell'auto. Che non riguarda solo Fca, ma tutto il mondo

Confronto

Domani riparte la trattativa fra Fca e sindacati per il rinnovo del contratto

automotive. «Ci sono cali produttivi lungo tutta la filiera delle quattro ruote — spiega Dario Basso della Uilm Torino —. È inevitabile una ricaduta negativa sulla catena dei fornitori».

Per Fiom Cgil serve un cambio di passo da parte di Fca. Perché l'arrivo a Mirafiori della 500E, «pur rappresentando una novità, è assolutamente insufficiente a garantire l'occupazione degli addetti del settore automotive». E aggiunge Edi Lazzi: «La Marelli, storica azienda dell'indotto, ne è la rappresentazione plastica, senza nuovi modelli non solo sono in sofferenza gli addetti degli stabilimenti di assemblaggio finale, ma anche tutto l'indotto che ruota intorno all'auto».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È cambiata la proprietà dell'azienda ma non l'uso intensivo e in deroga degli ammortizzatori sociali

L'UDIENZA Si apre il processo al 51enne che picchiò e insultò un migrante: per lui c'è l'aggravante dell'odio razziale

Aggredi uno straniero, la parrocchia parte civile

→ Lesioni e minacce aggravate dall'odio etnico e razziale sono i reati contestati a un italiano di 52 anni, processato con l'accusa di avere aggredito un rifugiato sudanese sul sagrato di una chiesa. L'episodio risale alla scorsa estate. L'aggressore, secondo quanto ricostruito, avvicinò il migrante, davanti alla parrocchia Ascensione del Signore, con il pretesto di chiedergli del denaro: quando il sudanese gli rispose che non ne aveva, lo insultò e lo percosse. Schiaffi,

spintoni, insulti, un coltello a serramanico spuntato all'improvviso e quella frase, «negro di m...». All'aggressione si unì un altro italiano, mai rintracciato, che aizzò il proprio cane contro il sudanese. Il migrante fuggì nel centro culturale Cascina Roccafranca, dove fu inseguito dall'imputato. I carabinieri intervennero e, non senza difficoltà, arrestarono Matteo R., per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Dopo la denuncia dell'avvocato del migrante, Gian

Luca Vitale, la procura di Torino contestò anche l'aggravante dall'odio razziale. Quella stessa fattispecie richiamata in una circolare firmata dal procuratore Armando Spataro poco dopo i fatti e che indicava come prioritari i reati ispirati da xenofobia e intolleranza. Una "corsia preferenziale" che nel caso del giovane picchiato a Mirafiori lo scorso luglio ha visto anche la sua prima applicazione. Perché le lesioni sono un reato per il quale il codice prevede il giudi-

zio diretto, con tempi di fissazione dell'udienza che possono anche essere dilatati di alcuni anni. Mentre per arrivare in aula, in questo caso, ci sono voluti meno di sei mesi.

Il sudanese, riconosciuto regolarmente come rifugiato, era ospite della parrocchia, che ha chiesto di costituirsi parte civile con l'avvocato Vitale; dopo l'aggressione è stato trasferito in un'altra struttura di accoglienza. L'imputato è difeso dall'avvocato Anna Ronfani.

Appelli e solidarietà concreta Chiesa pronta a una soluzione

Forte richiamo alla comunità internazionale rivolto da papa Francesco all'Angelus di domenica sui profughi bloccati su Sea Watch e Sea Eye. «Da parecchi giorni 49 persone salvate nel Mare Mediterraneo sono a bordo di due navi di Ong, in cerca di un porto sicuro dove sbarcare – ha detto Bergoglio –. Rivolgo un accorato appello ai leader europei perché dimostrino concreta solidarietà nei confronti di queste persone». La Commissione Europea, tramite il portavoce Margaritis Schinas, ha risposto confermando i propri sforzi «per trovare una soluzione finalizzata a uno sbarco rapido e sicuro delle persone a bordo».

Ma il Pontefice in piazza San Pietro nel giorno dell'Epifania a proposito dell'odissea dei migranti ha parlato anche di Erode e degli abitanti di Gerusalemme che avevano paura gli togliesse il potere. E su questo passaggio c'è un commento di monsignor **Vincenzo Paglia**, presidente della Pontificia accademia per la vita intervenendo su Tv2000: «Se per paura di perdere i voti si lasciano questi migranti in mezzo al mare – ha detto Paglia – si crea la stessa identica paura. Lasciare 49 persone al freddo nel Mediterraneo – ha precisato – è un inferno, una follia». L'arcivescovo di Torino **Cesare Nosiglia**, nell'omelia della messa per la Festa dei Popoli, ha annunciato la disponibilità della Chiesa torinese ad accogliere alcune delle famiglie che si trovano a bordo delle due navi. «Il gesto – ha spiegato – è simbolico perché ci pare estremamente necessario, in questo momento, lanciare un segnale preciso alle autorità istituzionali italiane e degli altri Paesi europei, sul significato dell'accoglienza, ed è spi-

rituale, perché, altrimenti, come facciamo a parlare e predicare di accoglienza dei bisognosi, se non ci mettiamo nelle condizioni di praticarla?». Esplicito anche l'appello dell'arcivescovo di Chieti-Vasto, **Bruno Forte**: «C'è un primato della coscienza che esige la solidarietà verso i più deboli: se si dimentica questo, ogni barbarie diventa possibile». «È un dramma che chiede un'urgente risposta umana: confidiamo che i governanti dell'Europa e della nostra Italia ascoltino» ha sostenuto il vescovo di Noto, **Antonio Staglianò**, delegato della Conferenza episcopale Siciliana per le migrazioni, invocando una «pronta solu-

zione umanitaria». «La Chiesa deve avere il coraggio di essere se stessa come la sua cultura, la sua storia e la sua fede le impongono», è l'opinione del vescovo di Mazara del Vallo, **Domenico Mogavero**. «C'è un

**Il Papa all'Angelus:
sono in cerca
di un porto sicuro
dove sbarcare,
rivolgo
un accorato appello
ai leader europei**

populismo falso nella società di oggi ed è in atto uno sfruttamento, anche politico, di questa situazione – ha dichiarato a Radio Vaticana, **Mario Grech**, vescovo di Gozo, a Malta – e il Papa ha dato voce a chi non ce l'ha».

Va registrata anche l'iniziativa della **Comunità Papa Giovanni XXIII**. «Siamo pronti ad accogliere nelle nostre case famiglie in Germania e Olanda, ma anche in Italia, alcune fa-

miglie di migranti salvate da Sea Watch e Sea Eye – ha detto il presidente dell'associazione **Giovanni Paolo Ramonda** –. Ci uniamo all'accorato appello di Francesco affinché i leader europei dimostrino concreta solidarietà, dando accoglienza a queste persone che stanno pagando il prezzo dell'immobilità dell'Europa sulla questione migratoria».

Sul caso c'è una nota della Comunità ebraica: «Non possiamo rimanere indifferenti e sottrarci dall'esprimere la nostra preoccupazione in merito a quei migranti che, ormai da troppi giorni, sono in mare in attesa di un porto in cui attraccare. Si salvino prima queste vite – si afferma nel comunicato – e poi si capisca come risolvere il problema. La vita umana è sacra e deve essere anteposta a qualsiasi considerazione politica».

Il commento**LE INUTILI LITI
SUL SOSTEGNO
A 300MILA POVERI***Stefano Parola*

Meglio il Rei, cioè il Reddito di inclusione sociale, o meglio il Rdc, ossia il Reddito di cittadinanza? Il primo viene già distribuito da mesi, attraverso la Regione, il secondo è invece lo strumento con cui il governo (in particolare la componente pentastellata) intende "abolire la povertà", come disse il vicepremier Di Maio. Insomma, presto i meno abbienti avranno addirittura l'imbarazzo della scelta. Dovrebbe essere una

"concorrenza" positiva per il Piemonte, un'area che si è impoverita molto a causa della crisi. Invece sull'arrivo del reddito di cittadinanza ci sono «enormi perplessità» da parte degli assessori regionali al Lavoro, Gianna Pentenero, e alle Politiche sociali, Augusto Ferrari. Lamentano che le Regioni non sono state coinvolte, che i centri per l'impiego non riusciranno a svolgere in pieno il proprio lavoro, che sarà difficile arruolare i

"navigator" in grado di supportare la ricerca di impiego. E poi c'è appunto il Rei, che esiste già. Insomma, se non proprio uno scontro, si profila un'ulteriore frizione tra la giunta piemontese e il governo. Sarebbe bastato sedersi a un tavolo e dialogare, invece niente. In ballo c'era una buona causa: aiutare i quasi 300 mila poveri che vivono in Piemonte. Un numero enorme, ma forse non ancora abbastanza grande per suggerire di accantonare le liti.

La polemica *La decisione di Chiamparino*

> Anche il Piemonte impugnerà il decreto sicurezza

SARA STRIPPOLI

I tempi sono strettissimi ma il Piemonte segue la Toscana di Enrico Rossi, fa asse con le altre Regioni (Umbria, Emilia Romagna e Calabria) e decide di impugnare il decreto sicurezza di fronte alla Corte Costituzionale. «Non abbiamo molto tempo, il ricorso dev'essere presentato entro il primo giorno di febbraio», dice l'assessora all'immigrazione Monica Cerutti. Il provvedimento deve andare in giunta e per centrare l'obiettivo dovrà essere approvato già questo venerdì o al massimo il prossimo: «Ci sentiremo ancora con la Toscana ma è necessario muoversi con rapidità», prosegue l'assessora regionale. A confermare che la strada sarà quella del ricorso alla Consulta è stato ieri mattina il presidente del Piemonte intervenuto sulla

ribellione delle Regioni a SkyTg24: «Impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno, questo decreto compromette i servizi sanitari e assistenziali che sono di nostra competenza», ha spiegato Chiamparino. Servizi che in ogni caso il Piemonte non ha alcuna intenzione di interrompere: «Noi continueremo a fornire le cure necessarie, in base al principio universale che quando una persona sta male deve essere curata. Nelle nostre strutture non abbiamo mai escluso nessuno e continueremo a non farlo. Sono però evidenti le gravi conseguenze che il decreto avrà sul territorio regionale, creando di colpo una massa di "invisibili" di cui in qualche modo la Regione e i Comuni dovranno comunque occuparsi». Non si tratta di disobbedienza, incalza Chiamparino: «Piuttosto di obbedire al principio



Contro Salvini Chiamparino ha annunciato ieri mattina a Sky la decisione di seguire la Toscana e di fare ricorso contro il decreto Salvini

“Continueremo a fornire le cure necessarie, perché quando una persona sta male deve essere assistita”

fondamentale secondo il quale una persona che sta male dev'essere curata». Ma a volte, commenta il consigliere di Leu Marco Grimaldi «per applicare la Costituzione e i diritti umani universali viene proprio il tempo della disobbedienza». Le stime diffuse da Cerutti e dall'Anci regionale dicono che con l'applicazione del decreto che abolisce la protezione umanitaria e smantella gli Sprar (1400 i migranti accolti nelle strutture) almeno 5mila persone che vivono in Piemonte rischiano di diventare invisibili. «Abbiamo valutato - conferma Cerutti - che con le nuove regole il cinquanta per cento dei richiedenti asilo non otterrà il permesso di soggiorno e anche chi chiedeva il rinnovo per motivi umanitari adesso dovrà preoccuparsi perché non sarà più rinnovabile»

FINO AL 31 GENNAIO

Al via le iscrizioni online Ma nelle scuole dell'infanzia si teme lo spopolamento

Porte aperte anche il sabato e la domenica per convincere i genitori

Open day a raffica nei prossimi sabati e persino di domenica, come all'Istituto tecnico e professionale Giulio: il rientro dalle vacanze ha segnato l'inizio del tempo, più breve che mai quest'anno, delle iscrizioni alle classi prime della scuola primaria, media e superiore. Il periodo per l'inoltro online si concluderà alle ore 20 del 31 gennaio: per le famiglie giorni che spesso sono di ansia, se non di vero e proprio stress, per la scelta delle superiori o semplicemente per la speranza di entrare in un istituto con buone referenze.

Sono città e provincia sono 58.083 i bambini e i ragazzi interessati all'ingresso nella scuola primaria o ai passaggi successivi. C'è poi una «categoria» - che di solito non viene particolarmente presa in considerazione in questa fase - che quest'anno sarà tenuta sotto osservazione, quella dei bam-



Una classe prima il primo giorno di scuola

bini che entreranno nella scuola dell'infanzia (che continua a non essere d'obbligo). Nell'anno scolastico corrente in provincia di Torino gli uffici del Provveditorato avevano censito un calo di oltre tremila alunni qui e nella primaria. E la tendenza non si invertirà. Il Comune ha già annunciato che rivedrà le proprie materne, mentre nelle statali perdite di sezioni si sono già registrate nel 2018/2019. «Ci sono scuole appena fuori dal centro con tanti armadietti ormai inutilizzati», dice Lorenza Patriarca, responsabile dei dirigenti scolastici Uil. Inimmaginabile solo pochi anni fa.

Elena Cappai, dirigente dell'Istituto comprensivo Pertini, al Lingotto, e di quello di via Sidoli, a Mirafiori, conferma. «All'infanzia il calo demografico si è già sentito. Lo scorso anno - spiega - abbiamo perso una sezione in via Sidoli, alla Pertini per la prima volta non abbiamo avuto lista d'attesa». Ancora: «Le sezioni con età disomogenee, la stragrande maggioranza, funzionano solo se hanno almeno 15 iscritti. In caso contrario vengono soppresse e i bambini di 4 e 5 anni distribuiti nelle altre. Non è colpa di nessuno, ma i bimbi perdono la continuità». Poiché non si tratta di obbligo, le scuole dell'infanzia non ricevono i nominativi e nemmeno possono collegarsi ai nidi. «Ogni anno però riceviamo piccoli gruppi di bambini che alla scuola dell'infanzia non sono mai approdati. Nel nostro quartiere non esistono più ludoteche, la socializzazione di

17.205

Sono i bambini di cinque anni iscritti alle scuole dell'infanzia che andranno alla primaria

20.424

Sono gli alunni iscritti all'ultimo anno della scuola primaria che passeranno alle medie

20.454

Sono gli studenti di terza media che passeranno alla secondaria di II grado

266

Sono tutte le istituzioni scolastiche della Città Metropolitana (tra cui 163 istituti comprensivi e 83 superiori)

questi bambini da una parte è affidata al caso, dall'altra alle condizioni delle famiglie: la scuola dell'infanzia costa un po' perché include la mensa e ci sono famiglie che preferiscono farne a meno». M. T. M. —

Bus per disabili, superata la prova delle scuole Disagi ridotti

Il trasporto disabili riparte pur con qualche disagio residuo. Niente di paragonabile a quanto successo prima di Natale, comunque, con centinaia di bambini disabili lasciati a terra. Le due settimane con le scuole chiuse sono servite per rimettere parzialmente a posto una situazione in cui i disservizi, anche gravi, erano diventati la normalità, così come i problemi della ditta Tundo, l'azienda affidataria.

Ieri la situazione è migliorata, soprattutto sul fronte del trasporto dei bimbi a scuola: quasi tutti i 430 passaggi previsti sono stati effettuati regolarmente. Le associazioni dei genitori segnalano diversi ritardi che il Comune ridimensiona a due casi di ritardo e due variazioni d'orario. Altra nota positiva sembra essere l'attivazione del call center. «Il servizio è tornato alla normalità. Un risultato ottenuto grazie alla rinnovata collaborazione tra uffici e azienda», commenta l'assessora all'Istruzione Federica Patti, che nelle scorse settimane, sulla questione, era finita in una grandissima difficoltà, fino a rischiare le dimissioni, venendo alla fine soccorsa dalla collega ai Trasporti Maria Lapietra.

Più carenze, invece, è sul servizio rivolto agli adulti. Rimane la sensazione che la coperta sia stretta: si è fatto di tutto per risolvere il trasporto dei più giovani, ma con le risorse a disposizione si è finito per lasciare più scoperto quello degli adulti. D'altronde, la permanenza di Tundo a Torino sarebbe ormai alla fine. Lo spiegano i lavoratori, che questo pomeriggio hanno incontrato l'ad dell'azienda, in una riunione attesa da mesi. A breve, dovrebbero arrivare gli stipendi arretrati: «Chiederemo che ci vengano dati entro il 15 di questo mese, visto che molti di noi ormai sono alla canna del gas», spiega Giuliano Vergari, rappresentante sindacale. R. CRO. —